

flotta russa nell' Arcipelago destò a ragione la sollecitudine della Repubblica, la quale aumentò le sue forze in quei mari, a tutela dei propri possedimenti, senza però uscire dagli stretti limiti della neutralità, nel tempo stesso che la fortuna delle armi russe e per terra e per mare eccitava la gelosia dell' Austria e della Prussia che si offerse mediatrici. Mustafà, facendo allora assegnamento sulla buona disposizione di quella, faceva proporre in un notturno convegno al barone di Thugut ministro austriaco una più stretta unione colla corte di Vienna, allo scopo di cacciare i Russi dalla Polonia, lasciando poi in libertà dell' imperatore o rimettere un re su quel trono, o spartirsene il territorio colla Porta (1); perfida politica che sperava dividere la Polonia coll' Austria come prima avea diviso la Persia colla Russia, ma che fu allora da Vienna respinta (1770): così svanito ogni maneggio di mediazione, la guerra continuò. Alla slealtà proposta dalla Porta verso la Polonia che vantavasi di proteggere, altra corrispose effettuata dall' Austria verso la Russia, conchiudendo segretamente e di notte il 6 luglio 1771 un trattato col Turco, il quale prometteva verso relativi sussidii e danari per le occorrenze della guerra la cessione d' una parte della Valacchia confinante colla Transilvania e del Banato, la cessazione d' ogni molestia ai confini austriaci, e parecchi vantaggi commerciali; l' Austria sarebbe adoperata a liberare dalla Russia per la via di negoziazioni o delle armi, e a far restituire all' impero ottomano tutte le provincie, terre e fortezze che quella avesse occupato dal principio della guerra; che fosse mantenuto il trattato concluso a Belgrado nel 1739, che si

(1) Questa segreta proposta fu per la prima volta fatta conoscere dallo Hammer, VIII, 373. Però l'ambasciatore veneto a Vienna Bartolomeo Gradenigo ne informava esattamente il Senato. Vedi suoi Dispacci all' Archivio.